Omaggio alla storia

L'esemplare unico realizzato da Patek Philippe per l'asta benefica biennale Only Watch 2021 è una meraviglia inattesa, nata dall'abbinamento della citazione storica con l'orologeria d'avanguardia. Nicholas Foulkes ne racconta il percorso creativo

Trasgressione non è il termine più scontato per definire Patek Philippe. Ma riflettiamo un attimo sul 2021 e sulle decisioni prese da Thierry Stern, tra cui il lancio di orologi per i quali la Maison è giustamente famosa: il calendario perpetuo in linea Ref. 5236P e il ripetizione minuti "Advanced Research" Ref. 5750P che ha introdotto il modulo fortissimo "ff" di amplificazione del suono. È questo il tipo di sorpresa che ci si può attendere dalla Manifattura.

Tuttavia è più probabile che il 2021 di Patek Philippe sarà ricordato per sorprese meno prevedibili che qualificano la Casa come trasgressiva nella stessa misura in cui è custode del savoir-faire orologiero tradizionale: l'abbandono della Ref. 5711, l'orologio più desiderato del mondo; l'annuncio di una Ref. 5711 con quadrante verde oliva a mo' di commiato; e la serie finale di soli 170 pezzi con quadrante Tiffany Blue® (uno per ogni anno della partnership tra il celebre gioielliere americano e Patek Philippe). E non dimentichiamo l'arrivo del Calatrava a carica manuale, la Ref. 6119, in contrasto con un'ortodossia che decreta la predilezione del pubblico per i movimenti automatici.

Ma la sorpresa meno prevedibile di tutte è il segnatempo Patek Philippe aggiudicato da Only Watch, l'asta benefica biennale che finanzia la ricerca sulla distrofia muscolare di Duchenne. Chi si attendeva un Nautilus unico o magari una grande complicazione

L'estetica della pendoletta da tavolo per Only Watch (pagine 60-62) si ispira all'esemplare creato per James Ward Packard quasi un secolo fa (pagina 63). La cassa del nuovo orologio è in argento con rivestimenti in noce americano, un omaggio al Paese di Packard. I tralci d'acanto intorno alla croce di Calatrava, le rosette e i quattro grifoni sono in *vermeil*. Le lancette in acciaio azzurrato evocano quelle della pendoletta storica "Packard"

eccezionale come il Grandmaster Chime, aggiudicato nel 2019 per 31 milioni CHF, è rimasto sconcertato quando Patek Philippe ha presentato una pendoletta da tavolo rettangolare con cassa-fermacarte in legno.

Chi conosce la storia di Patek Philippe, però, ha immediatamente riconosciuto una delle creazioni più importanti di un periodo fondamentale della Manifattura. Gli anni 1920 furono l'ultimo decennio che vide i discendenti dei fondatori alla guida della Maison. Fu anche il decennio in cui si distinse l'attività dei suoi due collezionisti più celebri: James Ward Packard, inventore, ingegnere e fondatore dell'omonima casa automobilistica; e Henry Graves Jr., erede di una dinastia finanziaria di New York.

Fra i tanti capolavori creati per i due illustri clienti durante la breve età dell'oro fra la Prima guerra mondiale e la Grande Depressione ci fu una pendoletta da tavolo in oro giallo e argento con calendario perpetuo e fasi lunari (Patek Philippe Museum Inv. N. P-140). Fu consegnata a Packard nel 1923 e nel 1927 un esemplare quasi identico venne venduto da Tiffany & Co. a Henry Graves Jr. (Inv. N. P-1270). Facendo un balzo avanti fino ai nostri giorni scopriamo che l'oggetto più trasgressivo arrivato sul mercato nel 2021 è un segnatempo basato su quel progetto di un secolo fa. «È molto interessante creare nei primi anni 2020 un esemplare che in un certo senso è del tutto anacronistico e non corrisponde alle attese del pubblico», osserva Thierry Stern.

Inatteso, forse. Ma la pendoletta da tavolo Ref. 27001M-001 è stata aggiudicata per ben 9,5 milioni CHF e, secondo Thierry Stern, chiunque l'abbia acquistata ha fatto un affare d'oro. «Sono convinto che in futuro il suo valore salirà», dice. «È assolutamente unica, qualcosa che oggi nessun altro è in grado

Sopra: sotto il coperchio a cerniera si trova un pannello di controllo meccanico con cinque pulsanti correttori disposti ad arco sotto il quadrante grazie a un complesso sistema di rinvii: settimana (Week), giorno (Day), fasi lunari (falce di luna crescente), mese (Month) e data (Calendar). Nell'angolo in alto a destra ci sono le due aperture per la messa all'ora e la carica, in quello a sinistra la chiave nel suo alloggiamento. Qui a destra, dall'alto: sul coperchio, circondata da tralci d'acanto, la croce di Calatrava di Patek Philippe; il sistema brevettato di espulsione della chiave di carica e messa all'ora dal suo alloggiamento; un'utile funzione supplementare è il *semainier*, che grazie a una finestrella girevole indica il numero della settimana in corso sulla scala periferica del quadrante; inserendo la chiave di carica e messa all'ora nell'apertura dedicata all'arresto secondi è possibile correggere l'ora con l'approssimazione di un secondo. Pagina a fronte: la pendoletta "Packard" del 1923 oggi esposta al Patek Philippe Museum di Ginevra (Inv. N. P-140)

«È assolutamente unica. È un condensato di tutto ciò che ho imparato negli anni sull'arte orologiera»

di creare e ha un movimento di manifattura. È un condensato di tutto ciò che ho imparato negli anni sull'arte orologiera. È importante perpetuare questo tipo di pendoletta da tavolo, fa parte del nostro DNA.»

Con il suo quadrante di tipo "regolatore" e la scala periferica che visualizza il numero della settimana (invece della data come nella "Packard" del 1923), la pendoletta contemporanea somiglia in modo straordinario alla sua antenata, ma sotto la veste d'argento e *vermeil* (argento dorato) con rivestimenti in noce americano, tutto è cambiato.

Negli anni 1920 Patek Philippe riconvertì un movimento per orologi da tasca con due bariletti, scappamento ad ancora in linea e autonomia di otto giorni. Questa volta Thierry Stern ha voluto una creazione nuova di zecca, che ha richiesto sette anni e nove brevetti per approdare a un movimento con 919 componenti. Il calibro rettangolare 86-135 PEND IRM Q SE ha tre bariletti montati in serie e riserva di marcia di 31 giorni per garantire un livello di precisione eccezionale: lo scarto massimo di +/- 1 secondo al giorno. In altre parole: attraverso il balletto di quasi 1.000 componenti accuratamente fabbricati, assemblati e regolati si arriva a un errore non superiore a uno degli 86.400 secondi che compongono una giornata.

L'uomo incaricato di tradurre in realtà l'oggetto nel quale Thierry Stern ha infuso la totalità delle sue conoscenze nel campo dell'orologeria è Philip Barat, responsabile della divisione Ricerca e sviluppo. «Erano anni che Thierry Stern avrebbe voluto creare un orologio come la pendoletta "Packard". Io gli dicevo: "Signor Stern, non è il nostro genere di specialità", ma lui ha insistito». Alla fine Barat ha accettato la sfida.

«L'idea iniziale era mutuare il principio della pendoletta Dôme, con un movimento meccanico ricaricato ogni otto giorni da un motore elettrico. Ma uno degli orologiai osservò che sarebbe stato un peccato che un movimento così bello non fosse tutto meccanico. Il signor Stern fu d'accordo e disse: "Ma non voglio un'autonomia di otto giorni. Voglio un mese, 31 giorni". Io temevo che la precisione della pendoletta ne avrebbe risentito, ma lui voleva arrivare a uno scarto massimo di un secondo in più o in meno al giorno per tutta la durata del mese!» ricorda Barat, tuttora sbalordito. L'intero progetto è stato concepito per minimizzare il consumo d'energia e prolungare l'affidabilità lungo l'arco dei 31 giorni, «ed è per questo che abbiamo registrato nove brevetti».

Uno riguarda la limitazione della corsa della grande bascula per risparmiare energia quando questa è inattiva e un altro ottimizza le prestazioni del cricchetto di trascinamento per ridurre il consumo del calendario perpetuo; c'è poi il sistema di fissaggio dei rocchetti che garantisce regolarità e planarità della rotazione dei tre bariletti. Questi ultimi beneficiano di un sistema brevettato che ne consente l'utilizzo in ambedue le direzioni: è alloggiato nel bariletto intermedio che ruota in senso opposto rispetto agli altri due.

Inoltre, un meccanismo a forza costante brevettato garantisce la stabilità dell'ampiezza del bilanciere dal primo all'ultimo giorno della riserva di carica, condizione essenziale per mantenere lo stesso livello di precisione nell'arco del mese. E un indicatore di riserva di carica dotato di un fine corsa e di un collegamento elastico con il ruotismo permette al movimento di continuare a funzionare quando l'indicatore è a zero, un po' come la "riserva" dell'auto.

Quando gli si chiede qual è stata la sfida più ardua del progetto Thierry Stern sorride: «Convincere mio padre. Quando però vedo l'aggiudicazione realizzata all'asta, credo che il pubblico ci darà ragione. Ovviamente non ho progettato un movimento come questo per un esemplare singolo. Ci sarà una piccola serie. Non so quando sarà pronto il prossimo, ma spero che avremo successo».

Per il momento, tuttavia, Thierry Stern si accontenta dell'esemplare per Only Watch. «È magnifico», osserva. C'è un solo dettaglio che lo disturba: «A dire il vero mi è difficile partecipare a questo tipo d'asta. Non vorrei mai separarmi dai pezzi». ✥